

Irlanda: beccacce in battuta tra i pini

L'habitat particolare, un connubio irripetibile di oltre dieci milioni di capi di bestiame brado e dense foreste di conifere, fa sì che in un ambiente ricreato dall'uomo e grazie agli inverni miti le "regine" arrivino numerose per svernare. Inoltre il ferreo controllo dei predatori ne favorisce anche la nidificazione. La caccia più praticata è quella in battuta con l'ausilio degli springer, i piccoli ma infaticabili cani utilizzati per costringere le lungobeccute a lasciare i loro rifugi nel folto

di Pino Rizzi - foto di Carlo Rizzini

Fino a 30 anni fa c'erano molto poche beccacce in Irlanda, difatti non c'erano tutti i boschi di conifere attuali. Gli inglesi durante i secoli di dominio avevano impoverito l'Irlanda delle immense foreste di querce e cedri del Libano, oltre che di faggi e frassini.

Agli inizi degli anni Settanta l'Irlanda entra nella CEE e si libera finalmente anche del legame economico con la vicina Inghilterra. Incominciano ad entrare capitali esteri e soprattutto capitali sotto forma di aiuti comunitari per risollevarne l'economia di un popolo di origine celtica, a cui gli inglesi avevano lasciato molto poco. Fu così che si scoprì, che grazie al suo clima mite, le piantagioni di conifere avevano uno sviluppo maggiore in proporzione a quelle sul continente di oltre il 30%.



Multinazionali ed anche l'Ente Forestale Irlandese incominciarono a comperare, nelle zone più depresse, delle terre a basso prezzo per la piantumazione delle pinete. Le beccacce di allora che erano concentrate in poche foreste, probabilmente, "sparsero parola" durante la loro migrazione e col passare degli anni il numero delle nuove arrivate incominciò sempre più ad aumentare. Negli ultimi anni la forestizzazione aumenta di circa un 3% annuo, grazie ai contributi della CEE, per questo tipo di investimento, che garantisce livelli di reddito un po' più alti della media agricola latifondista. Questi sono inoltre i fattori più importanti che hanno condizionato la scelta delle beccacce a svernare in Irlanda:

1- Clima mite durante gli inverni, difatti in Irlanda la temperatura invernale è di 7-12 gradi sopra zero con punte anche di 15. Molto raramente nevicca, forse una volta ogni qualche decina d'anni, non ci sono nebbie, la brina è molto rara. Quando fa



una brinata la caccia è particolarmente proficua in quanto le beccacce pasturano nelle pinete dove il ghiaccio stenta ad entrare e così possono razzolare e trovare lombrichi sotto l'alto strato di muschio.

2- Pinete impenetrabili con buio assoluto durante il giorno. Dunque possono riposare con tranquillità ed anche muoversi in cerca di cibo senza difficoltà nel camminare, in quanto non esiste vegetazione sottostante.

3- I dieci milioni di capi di bestiame che sono esclusivamente al pascolo, hanno creato quel legame unico in Europa occidentale: "fatte" di mucche ovunque in quanto qui il bestiame rimane al pascolo tutto l'anno. Non c'è "fatta" che non sia trivellata con l'inconfondibile buco triangolare del becco della "regina". E' un connubio unico ed irripetibile e grazie ad un ambiente artificiale, oggi un grandissimo numero di beccacce svernano in Irlanda. Una piccola parte si ferma per la nidificazione e spaziano in un'area che va dalle torbiere alle foreste di conifere. Non è difficile imbattersi in estate quando si va a pescare, in qualche famigliola di beccacce che pastura ai bordi dei fiumi dove la vegetazione è abbastanza fitta.

La pressione venatoria è scarsa in quanto i pochi locali prediligono il fagiano maschio e la passione per la caccia è stata scoperta per la prima volta solo qualche anno fa. Inoltre, qui in Irlanda, per avere la licenza bisogna essere in possesso di diritti di caccia o avere il permesso scritto da



alcuni proprietari terrieri. Agenzie venatorie francesi arrivate sul territorio irlandese molti anni fa, hanno trovato veramente un territorio vergine a pochi passi da casa e con tante beccacce. Attualmente la maggioranza delle aree riservate agli stranieri è gestita da organizzazioni di francesi. Casa Rizzini, in ogni caso, è l'unica presenza diretta italiana sul territorio irlandese e per fortuna o abilità sono riusciti ad avere l'esclusiva sul mercato italiano di due importanti zone per lo svernamento delle beccacce ed anche abbastanza fuori mano per il mercato francese. La riserva si trova nell'ovest dell'Irlanda e si affaccia sull'Oceano Atlantico con un fronte di circa 90 km. La politica portata avanti da Carlo Rizzini, italiano e responsabile di questa società, è stato di far capire ai suoi collaboratori di mettere un tetto al numero dei cacciatori presenti sul territorio, lasciando più del 60% dell'area incacciata, dando così la possibilità di avere qualche beccaccia in più per la nidificazione. Essendovi sul territorio quasi solo che beccacce, l'organizzazione ha lanciato una lotta alle volpi senza risparmio di mezzi in ogni stagione ed i risultati si sono visti quando nelle annate scarse di passo, un luogo d'Irlanda dove c'erano delle beccacce era l'area gestita da Casa Rizzini.

Irlanda, Irlanda. Ma che cosa ha quest'isola sempre verde che attira moltissimi italiani per le loro vacanze?

Gli psicologi dicono che il verde abbinato all'azzurro dei cieli e l'assenza di rumori, influiscono positivamente sull'organismo umano, provocando uno stato di rilassamento generale, di disgregazione di tutto lo stress accumulato durante la vita quotidiana. Così seguendo il mio istinto di cacciatore e voglioso di



novità, ho voluto verificare di persona e provare la caccia in battuta alle beccacce. Un incaricato dell'organizzazione ci aspettava all'aeroporto di Dublino ed in un confortevole pullmino ci ha portati, dopo circa tre ore e mezzo di viaggio, a Ballina nella Contea di Mayo sulla costa atlantica dell'Irlanda. E' qui che abbiamo conosciuto Carlo Rizzini, di cui avevamo tanto sentito parlare e letto sulle riviste specializzate del settore. Sulla quarantina passata e di fisico atletico, con accento veneto, anche quando parla inglese, ci ha subito conquistato per la sua simpatia e disponibilità. Dopo le presentazioni lui ha rotto il ghiaccio dicendo: "Avete seguito i suggerimenti scritti sul nostro depliant? Lo sapete vero, che qui è caccia vera, dunque non aspettatevi niente di facile, dato che quello che vi conquisterete sarà



no di quest'area geografica una delle più importanti d'Europa, per lo svernamento e la riproduzione della beccaccia. La giornata si presentava con il solito clima atlantico: sole, pioggia ed arcobaleni. Il tutto in rotazione continua, creando colori magici. Lungo la strada foreste di pini e pascoli.

Finalmente arrivati, 20-25 minuti d'auto, scendiamo; le guide Tim e Richard liberano gli springel e Rizzini ci dà istruzioni sul come spostarci e seguire la battuta. Il terreno non è dei più facili, ma noi siamo dei buoni camminatori e poi ci piace la caccia un po' sofferta. La battuta incomincia, le due guide con i quattro cani entrano in foresta ed incominciano ad incitare gli ausiliari. Dopo un attimo un grido "Woodcock!" ed un grosso beccaccione schizza dalla pineta ad una velocità supersonica, sparo, prima e seconda, e la beccaccia continua la sua zigzagante traiettoria indisturbata, mi viene la voglia di con-

solo grazie alle vostre capacità ed abilità". Molto sincero e diretto, mi è subito piaciuto. L'hotel molto confortevole con possibilità di usufruire anche delle facilitazioni di piscina, sauna, idromassaggio, palestra, ecc., ci ha offerto anche ottimi piatti a base di pesce e carne. Le camere molto confortevoli, tutte con bagno privato, telefono e televisione, ed inoltre il piano bar per il dopo cena.

L'indomani colazione alle 08.30, incontro con le guide e partenza per la caccia alle 09.30. L'albergo si trova praticamente al centro di questa immensa area di oltre 100.000 ettari e con un fronte di 90 km. circa. La particolare localizzazione geografica delle contee di Sligo e Mayo, sulle rive dell'Oceano Atlantico, e grazie anche alla tiepida Corrente del Golfo che le bagna, fan-





giare le zampe su un pino ed annusare in alto, tentare anche un salto, per cercare di sentire quella sottile emanazione di beccaccia che le farà guadagnare una carezza ed anche un "Good girl". "Shadow" poi, durante lo spuntino di mezzogiorno, si intrufola nel bagagliaio del pullmino di Rizzini, prende in bocca una beccaccia, si porta a qualche metro ed in posizione di seduto aspetta le fotografie. Un breve spuntino verso l'una, con il cesto fornito dall'albergo a base di pane, formaggio, prosciutto, uova sode, frutta, zuppa calda, caffè, birra e acqua e la caccia si protrae fino al tramonto. Certo che non me l'aspettavo una caccia così difficile non per il camminare che talvolta è molto difficoltoso, ma per l'animale che, probabilmente spinto dai cani, esce

in velocità e per pochi secondi, cer-

trollare se le cartucce abbiano il piombo, ma mi rendo conto della padella fatta in presenza di Luigi e Umberto che gridano: "La bottiglia per l'aperitivo è assicurata". Avrei mangiato la coda di un gatto per non dar loro questa soddisfazione, ma questa volta è toccato a me. Pensavo già a come e quando rifarmi. Qui mi sono reso conto come questi piccoli cani siano estremamente necessari, vanno dappertutto, hanno un comando veramente unico e poi non perdono neanche un animale ferito. "Rovra", un maschio bianco e fegato, bracca sulla pastura fresca della beccaccia in modo di avvertire tutti noi. "Fluff" l'ho vista appog-

cando di mettere qualche ostacolo di mezzo e rendendo il tiro estremamente arduo. Ne ho viste alcune che si sono involate diritte in su a candela, dentro pinete di 30 metri ed oltre, sentirle battere i rami con le ali. Altre uscire a qualche metro da me e zigzagare in mezzo ai cespugli circostanti. In certe zone di collina le ho viste buttarsi giù come dei cotorni. Che animale veramente sorprendente! Penso che sia unico, in qualsiasi parte del mondo lo si vada a cacciare. Lo so che la beccaccia andrebbe cacciata con il proprio cane da ferma e con il fucile a due canne per darle molto più onore, ma qui in questo particolare ed unico







contesto il proprio ausiliare perde un po' di fascino, lasciando posto alla sportività e facendo apprezzare una caccia di un certo impegno fisico e di una notevole difficoltà di tiro. Oltre a tutto questo devo inoltre dire che l'Irlanda, paese membro della CEE ed a sole due ore di aereo dall'Italia, offre delle soluzioni di fine settimana veramente uniche.

Arriva anche l'ora dell'aperitivo e purtroppo devo ordinare e pagare, un po' punzecchiato, ma infine sono i miei amici di sempre, del bar, delle cene in taverna, dei balli e delle avventure di

caccia. Ne abbiamo combinate anche in gioventù e siamo sempre stati uniti noi e le nostre famiglie. Che tesoro abbiamo trovato!

Certo che questo selvatico mi ha dato molte emozioni in passato e questa nuova esperienza ha colmato alcune delle lacune ancora rimaste aperte. Di beccacce ne abbiamo viste molte volare, il carniere è stato buono e se avessimo avuto più esperienza e familiarità con il territorio, forse qualche capo si sarebbe ulteriormente aggiunto. Siamo stati contenti, bene seguiti, serietà e soprattutto ho notato una decisione da parte di Rizzini di tenere questo "suo" paradiso, per pochi, lasciando il territorio per il 60% incacciato. Buon proponimento. Mi auguro che non si faccia coinvolgere troppo, anche perché ritornerò sicuramente per verificare se questo luogo sarà sempre rimasto così intatto e per riprovare queste forti emozioni su un selvatico stupendo. Grazie beccacce, solo voi mi fate ancora sognare.

Da quest'anno si potrà entrare con i propri cani e nel solo mese di febbraio sarà ammesso l'addestramento, senza sparo, sulle beccacce. Per entrare in Irlanda si dovrà sottostare alla normativa inglese, formulari e qualsiasi informazione sono reperibili presso l'Ambasciata Inglese a Roma.

Per informazioni: Casa Rizzini - tel. 00353-44-44866 - fax. 00353-44-42781.

